

La Milano degli scrittori



Biondillo
Cambiamenti prima che urbanistici, antropologici



PERIFERIE
Secondo lo scrittore Gianni Biondillo via Padova e dintorni una delle zone più autentiche e vive di Milano



Vanni
Spuntati nuovi poli di attrazione indipendenti



MOVIDA
Lo scrittore Franco Vanni nel suo libro si è occupato del popolo giovanile e di storie ambientate anche in Ticinese



Pinketts
Ho nostalgia di quando andavo alla Fiera a piedi



ZONA CHIC
Andrea Pinketts, scrittore di Milano dai primi anni Novanta: ha raccontato anche Brera, dove c'era Le Trottoir

Luca Pavanel

L'EVOLUZIONE DELLA METROPOLI

«La città ora ha fatto un salto Ma l'effetto-Expo non basta»

*Le penne milanesi mettono sotto la lente il capoluogo
«Cresciuti sviluppo e cultura. Resta ancora da fare»*

■ Per scrivere i loro romanzi su Milano, ambientati a Milano, per Milano, la città se la sono immaginata, vista, studiata e capita per benino. Storie d'amore o noir oppure gialli, in certi quartieri piuttosto che in altri. In centro, nelle periferie, nelle zone della movida che non dorme mai. Chi meglio degli scrittori milanesi può dire cose di senso su questa metropoli che cambia. Che a mano a mano, nel bene e nel male, è cambiata nei decenni e ultimamente ancora di più. Ecco una carrellata di opinioni, la cui sintesi potrebbe essere: «Ok l'effetto Expo, ma resta ancora da fare». La parola a Gianni Biondillo.

«Milano ha mutato l'idea di se stessa - attacca lo scrittore - La città di quando ero giova-

più tornare indietro».

Un'altra penna che si occupa di Milano e del suo «destino», sia come giornalista sia come scrittore, è Franco Vanni, classe '82, che ha pubblicato per Laurana Editore *Il clima ideale*, a suo tempo presentato come «un percorso di sangue, che porta fino al cuo-

re nero dell'Europa».

«Se dovessi scrivere il romanzo adesso in alcune sue parti lo farei in un altro modo - dice Vanni - La città in effetti è differente. Con City Life, quartiere Garibaldi, sono spuntati altri poli di attrazione, che quasi se ne fregano del centro». Nel suo libro ha

raccontato storie inserite in quartieri o posti come il Ticinese, piazza Vetra, via Vetere, la vita al Luka's Bar. E ancora si è occupato delle tribù giovanili, dai punk ai naziskin, passando per gli skin. «Penso che questa città sia accogliente - aggiunge -, ma se a volte non lo è, è soltanto per distrazio-

ne». Qualcosa da migliorare? «Per esempio - scherza ma non troppo - le squadre. Si dovrebbe migliorare il calcio».

Ad Andrea Pinketts, 55 anni, a cui piace Le Trottoir di piazza XXIV Maggio (prima il locale era Brera, ndr), si presenta come qualcuno «a cui piace innovare la parola ma

non i luoghi». Lui non ha una spiccata passione per le archistar: l'autore di *Sangue di Yogurt* e de *La capanna dello zio rom* ricorda con un po' di nostalgia il tempo in cui «potevi andare alla Fiera Campionaria a piedi»; dunque non tifa per i poli decentrati e lo sviluppo urbanistico in senso verticale. «Se il capoluogo resiste alla tentazione di diventare la terra di grattacieli, beh forse è meglio...». Anche se - ammette - «pure la Tour Eiffel non venne presa tanto bene al principio». Un'altra pagina.

Fabrizio Carcano si è aggiudicato il primo posto in termini di preferenze per «Milano da leggere»: il suo *Gli angeli di Lucifero* è stato il più scaricato dalla rete e letto in metropolitana. «A suo tempo ho iniziato a scrivere per raccontare le bellezze cittadine - ri-

OCCHIO AGLI SQUILIBRI

Tra gli autori c'è chi pensa che per le zone decentrate occorra più attenzione

ne, negli anni Novanta colpita a morte da Tangentopoli, era un pachiderma che si leccava le ferite». Salto nel tempo fino a oggi: «Nel 2015, con l'Expo, la metropoli ha fatto come nel 1906. L'esposizione universale è stata un modo per mettere a regime l'orgoglio metropolitano». Risultato: «Nonostante le difficoltà, il capoluogo poi ha fatto il salto, grazie ai suoi cittadini e ai suoi talenti», afferma l'autore di *Come sugli alberi le foglie* che attraverso i romanzi - ma non soltanto - si occupa della capitale lombarda da almeno tredici anni, dal 2004, quando ha esordito con *Per cosa si uccide* lanciando il suo commissario Michele Ferrario. «Da un punto di vista sociale - conclude - qui il cambiamento prima ancora che urbanistico è stato antropologico, nelle razze e negli abitanti. E non si può

IL ROMANZO DI ROSA TERUZZI

Tre donne (diverse) alleate per cercare insieme la verità



■ Senza di lei, molte trasmissioni tv di successo non sarebbero mai andate in onda: Rosa Teruzzi, caporedattrice a Mediaset, è una di quelle donne-macchina che permettono al caos diurno di una redazione di produrre servizi e inchieste. Ma nel suo passato, da quando era giovane cronista a *La Notte*, la Teruzzi ha nel cuore la «nera»: corridoi di questura, marciapiedi milanesi, gente che sbaglia. E questa anima si legge nei suoi gialli, l'ultimo dei quali *La fioraia del Giambellino* (Sonzogno) è da poco approdato in libreria.

È un libro che trasuda conoscenza (e amore) di Milano, e non ha un solo protagonista bensì tre: tre donne - la poliziotta Vittoria, sua madre Libera, la vecchia hippy Iole - diverse per estrazione e condizioni, ma accomunate dalla ricerca della verità: e dalla scelta di vivere insieme in un vecchio casello ferroviario. Sono loro ad aiutare una ragazza, pronta al matrimonio, a mettersi alla ricerca del padre che non ha mai conosciuto: una ricerca tra Milano e la Brianza, sul filo di un passato che la ragazza non conosce. E che forse era meglio restasse per sempre sepolto nel buio.

STORIE AL FEMMINILE

IL LIBRO DI MARIELE ROSINA

La «condanna» di Matilde: restare 40enne per sempre

■ Per Matilde Campi il tempo si è fermato a 40 anni, conservandola bella e giovane per più di un secolo grazie a una mutazione embrionale. *Lo strano caso di Matilde Campi* è il nuovo romanzo di Mariele Rosina, medico milanese che ha insegnato per oltre 20 anni all'università e si è sempre occupata di ricerca scientifica. Il suo romanzo arriva dopo *Il Burattinaio*, raccolta di racconti.

Lo strano caso di Matilde Campi costruisce una storia su un intreccio di vite, sentimenti e colpi di scena, dove l'inizio si ricongiunge alla fine in un cerchio ideologico in cui ogni punto rappresenta l'arrivo di quello precedente e la partenza per quello successivo. Al centro c'è Matilde, con il suo dono che si rivela una maledizione: la protagonista è decisa a uscire a qualunque costo dalla sua condizione, ma anche la morte sembra rifiutarla. È costretta a nascondersi dopo aver visto morire tutti quelli che ha amato. È diventata un fantasma che vive all'ombra degli altri la vita degli altri. Tutto ruota intorno alla mutazione, perno della storia. Il libro è scaricabile su tutte le librerie on line. Copia stampata in distribuzione su *Lulu.com* e *Amazon*.



DIBATTITO SULLA CITTÀ

Riaprire i Navigli è un sogno che piace anche tra i romanzieri

corda - le zone caratteristiche e centrali che neppure i cittadini conoscevano. Ora «la città delle mille luci» come la chiamo io, è un altro posto. E piazza Gae Aulenti è uno dei suoi nuovi simboli». Trova strano che ancora il mondo del cinema sia ancora in mano alla Capitale, sogna «la riapertura dei Navigli da Gioia alla Darsena».

Chiude Roberto Zadik, giornalista, autore e blogger (suo è il nuovo *Soul Cityty 2.1. L'anima delle città*, sette racconti su diversi centri «tra viaggi interiori e giri del mondo», precisa: «Trovo che Milano sia meno milanese, spariscono tradizioni e cucina; la cultura è cresciuta notevolmente. Meno interesse verso zone come piazza Wagner, De Angelis, Ortles. Più in generale il rimedio? Occuparsi delle periferie e del sociale».